

## CI AK SI SCRIVE



baic86600a@istruzione.it

### Iniziando a ...crederci!

I sogni son desideri di felicità...

Questa melodia ci proietta nel regno fantastico delle fiabe classiche sonore.

La nostra fiaba, ha avuto inizio qualche giorno prima di Natale.

C'era una volta... un albero! Comincerai così...Anzi no, direi semplicemente...

... un pezzo di legno!

Non voglio raccontarvi la fiaba di Pinocchio, ma questa che vedete è una triste e desolata realtà.

La verità è che questo scempio è sotto gli occhi di tutti, rimasti inermi e impotenti, davanti a tale avvizzita creatura, per troppo tempo. Adesso basta! Sarà stata la complicità dell'atmosfera natalizia, le luci, i colori, la sensazione magica "a Natale le puoi", che ha fornito l'occasione

unica ed irripetibile di sensibilizzare gli animi, i cuori dei nostri alunni e di schierarsi a tutela della natura. I nostri piccoli alunni, animati da un grande amore per la natura,

hanno scritto delle spontanee letterine a due autorevoli industrie della nostra Città, la Timac e la Cementeria, con una semplice e chiara richiesta "adottare gli alberi" che delimitano il nostro edificio scolastico e il giardino interno della scuola, come regalo di Natale. Le lettere dei bambini sono arrivate anche alle autorità comunali che, nelle persone del Vicesindaco e degli Assessori all'Ambiente e all'Istruzione, sono venuti a scuola per monitorare la situazione critica degli alberi. In quell'occasione la nostra Dirigente, Prof.ssa Rosa Carlucci, ha fatto presente lo stato nel quale versava il nostro cortile. C'erano ancora tutti quei cordoli, piuttosto malconci, che circondavano gli alberi ormai abbattuti e che non avevano

più alcuna funzione, se non quella di essere pericolosi. La Dirigente, ha fatto presente che erano ben quattro



anni che ne richiedeva la rimozione.

Bene,

al rientro delle vacanze natalizie, non c'era il rubicondo Babbo Natale con il suo bel costume rosso, ma degli operai, in tuta arancione, che stavano rimuovendo quei cordoli e ripristinando la pavimentazione del cortile.

Forse le letterine scritte a Babbo Natale funzionano ancora?

E il sogno realtà diverrà...

Il team docenti delle classi 2^ B-C G. Balestrucci M. Dibello A. Filannino F. Piccolo M. Solofrizzo M.L. Filannino A. Nenna

Continua a pag. 2 - Lettere degli alunni -

### Giornata della Memoria

I. Seccia 2^B

A. Dibenedetto 3^E



### Avvio formazione online di giornalismo per studenti e docenti - Formatore dott. G. Dimiccoli -



### Sommario

Iniziando a crederci	P. 1,2-3
Un mondo speciale: w la nostra scuola	P. 4
A scuola...Anche l'inverno può scaldare i cuori	P. 5
Assembleamento digitale	P. 6
Il bullismo	P. 7
"Il futuro è già qui..."	P. 8
"Per questo mi chiamo Giovanni"	P. 9
I giovani e la tecnologia	P. 10
Non ti scordar di me/Diamoci una regolata	P. 11/12
L'angolo dello scienziato	P. 13
Pagine dedicate alla GIORNATA DELLA MEMORIA	P. 14-25



REDAZIONE:

Dirigente Scolastico R. Carlucci - Referente: A. Ruta

Collaboratori Daniela Gissi (scuola dell'Infanzia) Lucia Capuano - Antonia Filannino (scuola Primaria)

Feola Aniello - Annalisa Picardi (scuola Secondaria)

## ALLA CORTESE ATTENZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DELL'AZIENDA TIMAC

Egregio direttore della cemenzeria,

mi chiamo Giorgia e frequento la classe seconda C della scuole Musti. Scrivo questa lettera perché da qualche giorno ci sono degli odori sgradevoli che vanno a rovinare l'odore del pane appena sfornato del primo mattino, dei cornetti alla Crema: "I miei preferiti!". Vorrei se fosse possibile chiederLe di contribuire a realizzare il mio desiderio di Natale che consiste nel lasciarmi continuare a godere di tutti i profumi e gli odori che al mattino mi accompagnano verso la scuola. Inoltre, se non sono troppo scortese, vorrei un'ultima attenzione per noi tutti i bambini dell'istituto Musti-Dimiccoli: saremmo felici se Lei e la Sua azienda prendeste in adozione le aree verdi che ci sono attorno alla mia scuola e il giardino interno. La ringrazio per l'attenzione, Le auguro buon Natale.

G. M. Dascanio 2^C.

*Lettere degli alunni 2^ B/C*

Buongiorno mi chiamo Emanuele Antonio e frequento la scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Statale Musti-Dimiccoli nella classe 2^C. Natale sta arrivando! Quest'anno ho deciso di scrivere, oltre la lettera di Babbo Natale, una lettera anche a Voi per chiederVi un desiderio, un dono, non solo per me, ma per tutti i cittadini e i miei compagni. Il mio desiderio è quello che l'aria della mia città sia più pulita e più respirabile. Gli alberi e le piante, come sappiamo, sono fondamentali per purificare l'aria per questo vorrei chiedere chiederVi di aiutare, anche con un contributo economico, la mia città nella gestione e nell'aumento del verde. In particolare Vi chiedo di adottare la zona verde intorno alla mia scuola nonché il giardino interno. Di renderli belli, vivi, verdi rigogliosi e tanto puliti. La città è un bene comune, appartiene a tutti prendiamocene cura. Ssperando che il mio desiderio possa essere esaudito Vi auguro buon Natale e felice anno nuovo a Voi e alle Vostre famiglie.

E. Santo 2^C.

Cara direzione della Timac mi chiamo Giorgia, ho sette anni e vivo a Barletta. Sono un'alunna della scuola Raffaele Musti, frequento la seconda elementare nella sezione C. Scrivo questa lettera per chiederVi un piccolo regalo di Natale per me, ma soprattutto per tutti i bambini che come me ogni giorno frequentano la mia scuola. Vi chiedo di adottare il verde che si trova intorno alla nostra scuola, di prenderVi cura degli alberi, di innaffiarli, di portarli affinché diventino più belli. Chiedo gentilmente il Vostro aiuto per avere meno zone inquinate, per avere un verde più pulito, marciapiedi non più sporchi, odori non più irrespirabili e di poter passeggiare piacevolmente. Quando finalmente vedremo il nostro verde curato e pulito, noi bambini saremo molto più felici. Spero che la mia lettera arrivi al Vostro cuore, per poter esaudire questo mio piccolo sogno e chissà magari trasformarlo in una bellissima realtà solo grazie al Vostro aiuto.

Grazie G. Distaso 2^C.

Gentile direzione della Timac, mi chiamo Annalisa, vivo a Barletta, ho sette anni e frequento la Classe seconda C della scuola Musti. Vi scrivo perché vorrei che Voi adottaste le aiuole e il giardino della Musti. La nostra idea è nata perché vogliamo curare le piante e vederle più pulite. La natura è molto importante per l'uomo e rende il mondo più bello e colorato. Spero che Voi accettiate la mia proposta, aspetto una Vostra risposta.

Vi saluto, A. Capuano 2^C

Continua a pag. 3

# CARA AZIENDA TIMAC...

Cara Timac,

mi chiamo Michelle, vivo a Barletta, sono una bambina di sette anni e faccio la seconda elementare alla scuola Raffaele Musti nella classe seconda C. Nella mia scuola c'è un bel giardino pieno di alberi, ma vorrei che anche gli alberi fuori dalla mia scuola potessero essere curati per crescere sempre di più, quindi Ti chiedo se puoi adottarli Tu. Cara Timac, devi sapere che a me piace correre con i miei amici, facendo zig-zag tra gli alberi, mi piace raccogliere le foglie cadute in autunno e guardare i fiorellini in primavera. Tu la conosci quella vecchia canzone che dice: "Per fare un tavolo ci vuole un fiore, per fare la terra ci vuole un fiore?". Io spero che anche per Te per fare tutto ci vuole un fiore. Ti saluto adesso.

Ciao M. Dascanio 2^C.

Gentili imprenditori,

mi chiamo Isabel e sono una bambina della vostra città. Io so che bisogna lavorare e quindi dovete aprire le Vostre fabbriche ma noi bambini abbiamo bisogno di aria pulita. Per questo Natale vi chiedo di prenderVi cura degli alberi della mia scuola. Questi alberi si sono ammalati e alcuni sono stati tagliati. Senza alberi l'aria è molto inquinata! Vi prego di essere gentili e di regalare alla mia scuola nuovi alberi.

Vi saluto I. Seccia 2^B.

Ciao mi chiamo Claudia ho sette anni. Sono un'alunna della scuola Musti vorrei chiedere a Voi un regalo di Natale per gli alberi della nostra scuola perché sono tanto malati e stanno morendo. Potete essere gentili da venite a dare un'occhiata ai nostri alberi? Se aiutete gli alberi, la nostra scuola sarà ancora più bella. Vi saluto  
C. Dibenedetto 2^B.

Care grandi fabbriche,

sono Elisabetta, ho sette anni e frequento la seconda elementare. Sono una bambina molto sensibile soprattutto se si parla della natura. Davanti alla mia scuola Musti, nei pressi dell'uscita ci sono degli alberi, certi stanno morendo, alcuni sono malati, uno è già morto. E stiamo parlando di alberi piantati non mille anni fa, ma pochi anni fa. Io vorrei chiederVi di aiutare la mia scuola, curare questi alberi che stanno morendo. Spero tanto che ci aiutiate.  
E. Corcella 2^B.

Gentile fabbrica di Barletta,

mi chiamo Giulia frequento la seconda B della scuola Musti-Dimiccoli. Vi scrivo questa lettera per chiederVi un regalo per Natale, adottare gli alberi che circondano la mia scuola, perché come esseri viventi hanno bisogno di aiuto e soprattutto io ho bisogno di loro. Brutto sarebbe andare a scuola e non trovare foglie gialle, rosse e marroni in autunno, non sentire il cinguettio degli uccellini in primavera e non avvertire nell'aria, un fresco profumo naturale che purifica. Infine, il paesaggio senza alberi sarebbe triste e grigio. Sono fiduciosa e confido in Voi.

Vi saluto con affetto G. Mennuni 2^B.

Care fabbriche,

mi chiamo Roberta. Vorrei che mi faceste questo regalo per Natale: vorrei che curaste gli alberi intorno alla nostra scuola Musti-Dimiccoli perché alcuni alberi stanno morendo e altri si stanno ammalando. Mi potreste fare questo regalo? Gli alberi purificano l'aria e senza gli alberi sarebbe anche più difficile curare il coronavirus. Aiutateci ad avere cura degli alberi, per favore fatemi questo regalo.

R.Lillo 2^B.

*Lettere degli alunni 2^ B/C*

## UN MONDO SPECIALE: W LA NOSTRA SCUOLA

Ogni anno è consuetudine nel periodo di gennaio compiere le iscrizioni alla scuola e ogni genitore è preoccupato per la scelta dell'istituzione scolastica alla quale iscrivere i propri figli. In qualità di docente di sostegno della scuola dell'infanzia del nostro istituto comprensivo suggerisco l'iscrizione in questa scuola "Istituto comprensivo Musti Dimiccoli" in quanto ogni giorno gli operatori scolastici svolgono la propria attività impegnandosi a collaborare reciprocamente, con pazienza e comprensione, per rendere come in una famiglia, la scuola un ambiente accogliente che favorisce il coinvolgimento e l'inclusione all'interno della comunità scolastica di tutti gli alunni con particolare attenzione a coloro che sono bisognosi di aiuto per le loro difficoltà. Tutto il lavoro viene coordinato dalla cortese disponibilità della Dirigente e dall'atteggiamento accogliente dei suoi collaboratori molto attenti ad ascoltare e comprendere le difficoltà che emergono quotidianamente nell'affrontare la giornata scolastica e disponibili a rispondere con strategie che costruiscono la collaborazione e la sinergia tra tutti i docenti, i quali organizzano interventi personalizzati adatti ai bisogni e alla storia personale di ciascun alunno. Considerando i risultati dell'osservazione costante dei processi di apprendimento di ciascun alunno le docenti con dedizione proseguono alla progettazione di varie attività che favoriscono ulteriori progressi nell'apprendimento e il superamento dei bisogni formativi dei bambini. Inoltre vengono svolte attività di gruppo che includono bambini di età eterogenea, in cui ogni bambino può esprimere le proprie emozioni, esplorare con interesse le conoscenze, ricevere delle risposte che stimolano l'ascolto, il coinvolgimento e la capacità di elaborazione delle informazioni. A tal fine le insegnanti utilizzano strumenti didattici importanti quali la

lavagna multimediale, la lavagna tradizionale, gli aiuti visivi iconici, l'ascolto di racconti di storie, filastrocche, poesie, brani musicali, lo svolgimento di giochi individuali e di gruppo. Ogni informazione viene trasmessa attraverso le immagini, video, rappresentazioni grafiche, seguendo un ordine successivo in modo che i bambini apprendano le conoscenze necessarie per continuare il proprio percorso. Le attività si svolgono seguendo i criteri della programmazione didattica annuale. Essa prevede delle attività iniziali di accoglienza dei bambini con simboli di saluto, con canti, giochi e l'osservazione di cartelloni che suscitano l'interesse per aiutare coloro che devono ambientarsi nel nuovo contesto. Nei mesi successivi in base alle stagioni, alle feste, ricorrenze e tradizioni religiose, attraverso l'alternanza di momenti di gioco e di attività didattiche i bambini vengono coinvolti nei processi di apprendimento. Per migliorare le conoscenze vengono eseguite attività di esplorazione e osservazione di oggetti reali quali i tipi di frutta, alberi, fiori... Al termine di ogni unità di apprendimento il lavoro si conclude con momenti di festa in cui si ascoltano brani musicali e i bambini esprimono liberamente se stessi con i giochi interagendo tra di loro. In conclusione tutte le attività svolte in questa scuola sono significative e le insegnanti con perseveranza, serenità, cura e comprensione danno tutto il meglio di sé stesse per sviluppare le risorse degli alunni favorendo la conquista dell'autonomia. In riferimento al pensiero della scrittrice Janna Carioli "Voglio una scuola che insegna a volare, voglio una scuola che scavalca muretti e accoglie disegni che non sono perfetti, che guarda avanti e traccia sentieri senza scordarsi della storia personale, voglio una scuola con dentro il sole che dà stima e coraggio con porte

aperte e grandi finestre e i bimbi che ridono felici con le loro maestre", questa è la scuola dell'infanzia "Musti-Dimiccoli".

Docente di sostegno scuola dell'infanzia:

Chiara Mastropiero



Ins. Fiore

## ASCUOLA...ANCHE L' INVERNO PUO' SCALDARE I CUORI



Nel mese di gennaio, con l'arrivo dell'inverno, i bambini della scuola dell'Infanzia iniziano ad osservare i cambiamenti che porta questa fredda stagione. Nonostante il freddo le aule, le finestre ed il salone dei due Plessi della scuola dell'Infanzia, "De Nico-

la" e "G. Rodari", accolgono al loro interno tantissimi addobbi caratteristici del periodo invernale, come simpatici pupazzi di neve, casette innevate, fichi di neve, tutti realizzati dai bambini, con l'aiuto delle insegnanti. Le varie decorazioni, cartel-

lioni, lapbook invernali, sono stati colorati, dipinti con tonalità tipiche dei colori "freddi", ed ecco che l'inverno entra in "scena" creando un'atmosfera favorevole all'apprendimento dei piccoli alunni. L'inverno apre "le porte" all'utilizzo del Coding, strumento per guidare i bambini della scuola dell'Infanzia verso lo sviluppo di un pensiero computazionale, ragionare in modo creativo e logico, attraverso un percorso didattico ludico e divertente!

La Docente *Daniela Gissi*



# ATTIVITA' PER L' INCLUSIONE, LA CITTADINANZA ATTIVA E DIGITALE

## ASSEMBRAMENTO DIGITALE

Barletta, 12 Gennaio 2021

ECCOCI RITRATTI TUTTI INSIEME , IN 3 BELLE FOTO DI CLASSE.

NOI, GLI ALUNNI DELLE CLASSI QUARTE, SEZIONI A-D-E DELL' I.C. MUSTIDIMICCOLI DI BARLETTA, , TRASGREDIAMO LE REGOLE DEL DISTANZIAMENTO E CI RITROVIAMO IN GRUPPO, IN BELLA POSA, SORRIDENTI, CALOROSI, TUTTI INSIEME COME QUALCHE TEMPO FA , BEN VESTITI, FOTOGENICI, PER UNA BELLA FOTO DI CLASSE .

MA TORNIAMO ALLA REALTA', MAGARI FOSSE VERO!!!!

QUEI BIMBI RITRATTI NEI GRUPPI DI CLASSE SIAMO NOI, VIRTUALI, SONO I NOSTRI AVATAR CHE , IN QUESTO PERIODO DI DISTANZIAMENTO, CI SIAMO DIVERTITI A REALIZZARE E A COSTRUIRE, STEP BY STEP, PEZZO DOPO PEZZO, FIN NEI MINIMI PARTICOLARI.

E COSI', ATTENTI AD OGNI NOSTRO PARTICOLARE, FISICO, ESTETICO, ATTENTI ANCHE ALLA MODA, GLI AVATAR SONO PRONTI, ASSEMBRATI , ECCOLI LA' CHE CI SORRIDONO E CI REGALANO OTTIMISMO E LA SPERANZA DI RITROVARCI BEN PRESTO IN QUELLA POSA ANCHE NEL-

LA REALTA'. IN QUESTO FREDDO MESE DI GENNAIO E' ARRIVATA UNA NOTA DI COLORE: IN UNO DI QUEI POMERIGGI BUI E FREDDI, DOPO AVER SVOLTO I COMPITI, ABBIAMO SENTITO PIU' CHE MAI LA NECESSITA' DI STARE INSIEME A DIVERTIRCI ANCHE A DISTANZA.

PRESTO I MESSAGGI SI SONO MOLTIPLICATI ANCHE NELLA CLASSROOM E LA MAESTRA ANNA MARIA CI HA ASSEGNATO IL LAVORO, QUELLO GIUSTO : CREARE GLI AVATAR NELL' APP PIXTON.EDU.

ATTRAVERSO UN CODICE SEGRETO DI ACCESSO PER CIASCUNO DI NOI, MINUTO DOPO MINUTO, LA CLASSE SI RIEMPIVA DI NOI, DEI

NOSTRI SORRISI, DELLA NOSTRA ALLEGRIA E DEI NOSTRI COLORI. E' STATA UN ' ESPERIENZA DIGITALE DIVERTENTE.....

CI AUGURIAMO DI RITROVARCI IN POSA NELLA REALTA' E SPERIAMO CHE QUESTO LAVORO SIA BENE AUGURANTE.

GLI ALUNNI DELLE CLASSI QUARTE SEZ. A-D-E.



QUARTA E



QUARTA A



QUARTA D

## PIXTON EDU

## IL BULLISMO VISTO DA VICINO

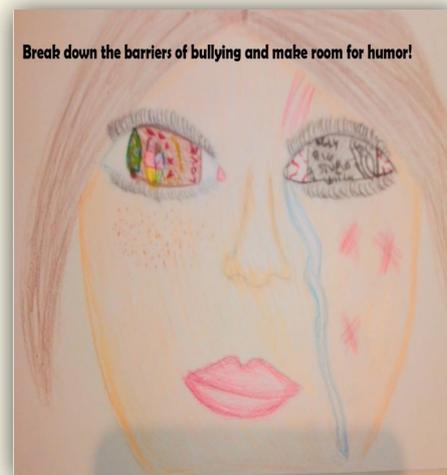
Nell'ambito dell'Unità di Apprendimento interdisciplinare rivolta alle classi seconde della scuola secondaria di I grado "Dimiccoli e avete come oggetto un argomento importante come quello del bullismo e del cyberbullismo, un'alunna di 2<sup>a</sup> C ha voluto rievocare in un tema l'esperienza avuta con una bulla e come sia riuscita a superarla grazie all'aiuto dei genitori e degli insegnanti. Sono sempre stata una bambina molto insicura, perché vedevo gli altri molto più belli e forti (stando a quanto mi facevano credere...), così alcuni miei compagni di asilo hanno iniziato a prendermi in giro, a fare piccole cose che sembreranno stupide, ma che ad una bambina di cinque anni spezzano il cuore... Ricordo quando prendevano i miei peluche e li coloravano tutti, ma anche i miei giochi, li prendevano e me li lanciavano sul viso. Poi dopo due anni che andava avanti così, ho conosciuto Hismhaell e, a poco a poco, siamo diventate migliori amiche, insieme ci sentivamo fortissime! Alle elementari i nostri papà fecero in modo che andassimo in classe insieme, e così è stato: io ero felicissima e non c'era modo di dimostrare la mia felicità... Poi trascorso solo un anno, lei andò via per motivi lavorativi ed io ero completamente

sola e non c'era nessuno con me. Una bambina molto prepotente, che era nella mia classe, mi aveva presa di mira: il pomeriggio, dato che frequentavo il tempo prolungato, veniva di soppiatto e mi prendeva per il colletto del grembiule e mi stratonava forte e dopo mi minacciava di non dire niente ai miei genitori. Io tornavo a casa piena di lividi e graffi e i miei genitori mi chiedevano ogni giorno dove e come mi procuravo quelle ferite, ma io rispondevo sempre con una scusa: "Sono cascata sul pavimento...era bagnato!". Ed è andata così per tanto tempo... Accadde però che un giorno per strada incontrammo la mia maestra e i miei genitori le vollero parlare subito, fu allora che si scoprì la verità! I miei genitori, tramite le maestre, parlarono con i genitori della "bulla" e finalmente lei decise di fermarsi...Ero libera e pronta per affrontare al meglio la quinta elementare perché ero sicura che non ci sarebbe stata nessuna bulla che mi avrebbe dato fastidio. Da allora ho imparato una grande lezione di vita: mai credere di potercela fare da soli senza l'aiuto dei genitori o degli insegnanti che restano sempre i nostri punti di riferimento fondamentali!

Nadia Gorgogione 2C secondaria

## "IL BULLO NON BALLA!" – No bullying!

Nell'ambito dell'Unità di Apprendimento interdisciplinare "IL BULLO NON BALLA!", che vede coinvolte le classi seconde della scuola media "Dimiccoli" e avente come oggetto un argomento importante come quello del bullismo e del cyberbullismo, gli alunni delle classi 2<sup>a</sup> A e 2<sup>a</sup> D hanno realizzato il loro compito di realtà in lingua inglese in maniera creativa. I ragazzi armati della loro fantasia hanno realizzato un disegno che secondo loro potesse rappresentare meglio lo slogan "Il bullo non balla!", giocando con le immagini e con la lingua inglese.



# “IL FUTURO È GIA QUI” - A day at an Italian school

Ecco il testo della lettera di Rayan.

Nell’ambito dell’Unità di Apprendimento interdisciplinare “IL FUTURO È GIA QUI”, relativa alle classi terze della scuola “Dimiccoli” e avvenute come oggetto centrale l’orientamento, momento fondamentale per ponderare bene la scelta della futura scuola superiore, gli alunni delle classi 3<sup>A</sup> A e 3<sup>A</sup> D hanno realizzato il loro personale compito di realtà in lingua inglese. Ai ragazzi di terza è stata consegnata una lettera di un alunno inglese di nome Rayan, frequentante una scuola inglese, in cui si presentava la sua giornata scolastica tipica. I nostri ragazzi hanno risposto alla lettera presentando a loro volta una giornata ideale trascorsa in una scuola italiana. Questo lavoro ha permesso agli alunni di terza di confrontarsi e conoscere con una realtà diversa.

## A DAY AT AN ENGLISH SCHOOL

Hi! I'm Ryan. I'm in year 9. When the bell rings at 8.40, we go to our registration room, where the teacher checks who is absent and gives us our tablets. We use tablets to send our work to our teachers and they send it back with their comments and marks.

The first period starts at 9.00. Lessons last 55 minutes. After two periods we have a break of 20 minutes. During break, I have a snack and chat with my friends in the playground.

The students in my school are aged from 11 to 18 years old. Our uniform is blue but the tie is different according to your year. My year tie is blue. We can choose some of our subjects, so I am not always with the same students during lessons. Some subjects are obligatory like maths, English, science, PE and French. I also do Geography, Technology and Drama. Each teacher has a classroom. When the bell rings, we have five minutes to get to the next teacher's room. We register for each lesson with a swipe card. We also use the swipe card to enter and leave the school, use the toilets and pay for food at the canteen. Lunch is at 1.30. I usually bring a packed lunch from home. I eat in the canteen with my mates and then we play football in the playground until the bell rings for afternoon lessons at 2.15. School ends at 4.15. Twice a week I stay after school for guitar lessons. I'm in the cricket team so I stay for training on Thursdays.



## Le risposte degli alunni di terza media.

Hi! I'm Antonio Pio. I'm in year 8. When the bell rings at 8:05 a. m., we go in our class, where the teacher checks who is absent.

The first period starts at 8:10. After three periods we have a break of 10 minutes. During break, I have a snack and chat with my friends in my class.

The students in my school are aged from 11 to 14 years old. We don't have any uniform. And we have only obligatory subjects like Maths, English, Science, PE, Italian, French and Music.

When the bell rings the teacher has to go in different classrooms.

We don't have lunch at school because the lessons finish at 1:05 p. m. and we have lunch at home.

A day at an Italian school. Hello! I'm Enza. I'm in year 8. When the bell rings at 8.05, we go upstairs from the courtyard and go to our classrooms, where we will spend the rest of our day. Shortly after us, our teacher enters, checks who is absent and begins the lesson. The first lesson starts at 8.10. The lessons last 60 minutes. After three lessons we have 10 minutes of break. During the break I have a snack and chat with my friends sitting at the desk. The students at my school are aged between 11 and 14. We don't wearing a uniform and our clothes can be varied, always respecting the school dress code. Our subjects are all compulsory: Italian, English, French, History, Geography, Mathematics, Science, Technology, Music, Art, Physical Education and Education for civil coexistence, except for religion which can be decided on the basis of one's own religion. Each group of about 20 children has a classroom. When the bell rings, the teachers have 5 minutes to reach the next room. The appeal is made to each lesson through a paper / digital register. To go to the toilet we ask the teacher the permission and with his consent we can leave the classroom. Lessons end on 1.05 p. m. We leave school and in groups we return home to have lunch.



## SCOPRIRE IL PIACERE DELLA LETTURA: "PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI"

Nell'ambito del progetto "#Ioleggoperche", al quale il nostro Istituto Comprensivo è iscritto, volto a promuovere la lettura e lo sviluppo della biblioteca scolastica, un'alunna della classe 3<sup>^</sup> D della scuola secondaria di I grado "Dimiccoli ha voluto raccontarci del libro di Luigi Garlando *"Per questo mi chiamo Giovanni"*.

Io sono Valeria, frequento la terza media e adoro leggere. Sì, proprio così, anche se i compiti sono tanti, cerco sempre di trovare un po' di tempo per la lettura, magari prima di andare a dormire. Durante le vacanze estive, ho letto un libro di Luigi Garlando, dal titolo "Per questo mi chiamo Giovanni" che parla della storia di Giovanni Falcone, raccontata da un padre a un figlio. I due percorrono tutte le tappe della vita di Giovanni Falcone, da via Palermo, dove è nato, fino a Capaci dove è morto. Ora cercherò di riassumervi un po' la trama: Giovanni è un bambino di Palermo, per il suo decimo compleanno il papà decide di regalargli una gita per raccontargli la vita di Giovanni Falcone, fino ad arrivare a spiegargli il perché lui si chiama proprio Giovanni. La prima tappa è la casa natale di Giovanni Falcone, dove il papà gli spiega la sua infanzia, l'adolescenza e gli studi. Con un semplice paragone, il papà spiega a Giovanni cosa fa e come si struttura la mafia... "la struttura" della mafia, possa essere simile a quella di un carciofo, dove le foglie esterne sono le persone che contano poco e al centro, c'è il capo. Purtroppo è molto difficile trovare delle prove e riuscire quindi a incastrare qualcuno, però, Giovanni Falcone insieme a Paolo Borsellino ed ad altri grandi giudici e magistrati riesce ad organizzare il più grande processo della storia: il maxiprocesso. A



sentire queste parole, il piccolo Giovanni si rallegrò, ma purtroppo non finisce qui! Giovanni Falcone era diventato "scomodo" per la mafia, e decidono così di sbarazzarsene. Mettendo 5 quintali di tritolo in un cunicolo sotto l'autostrada, il 23 maggio 1992 riescono a far saltare in aria le auto di Giovanni Falcone, sua moglie e la scorta. Proprio quello stesso giorno, alla stessa ora nasce il piccolo Giovanni e in onore al grande magistrato, il padre decide di chiamare il bambino "Giovanni". Il libro mi è piaciuto molto, soprattutto la presenza dei flashback che portano il lettore dal passato al presente. Grazie alle semplici spiegazioni dell'autore sulla mafia, ho capito realmente cos'è e cosa fa la mafia: un'organizzazione che vuole essere al potere e controllare tutto e tutti; Falcone, invece, con la sua determinazione e tenacia, ha voluto dimostrare che nulla può essere al di sopra della legge italiana. Si tratta di una storia, di un libro pieno di coraggio, riflessioni, ma soprattutto sacrifici. Grazie a Giovanni Falcone, ho capito che sincerità e verità sono i veri valori per essere un grande uomo, una grande donna, tutto al contrario l'omertà.

zazione e tenacia, ha voluto dimostrare che nulla può essere al di sopra della legge italiana. Si tratta di una storia, di un libro pieno di coraggio, riflessioni, ma soprattutto sacrifici. Grazie a Giovanni Falcone, ho capito che sincerità e verità sono i veri valori per essere un grande uomo, una grande donna, tutto al contrario l'omertà.

zazione e tenacia, ha voluto dimostrare che nulla può essere al di sopra della legge italiana. Si tratta di una storia, di un libro pieno di coraggio, riflessioni, ma soprattutto sacrifici. Grazie a Giovanni Falcone, ho capito che sincerità e verità sono i veri valori per essere un grande uomo, una grande donna, tutto al contrario l'omertà.

zazione e tenacia, ha voluto dimostrare che nulla può essere al di sopra della legge italiana. Si tratta di una storia, di un libro pieno di coraggio, riflessioni, ma soprattutto sacrifici. Grazie a Giovanni Falcone, ho capito che sincerità e verità sono i veri valori per essere un grande uomo, una grande donna, tutto al contrario l'omertà.

zazione e tenacia, ha voluto dimostrare che nulla può essere al di sopra della legge italiana. Si tratta di una storia, di un libro pieno di coraggio, riflessioni, ma soprattutto sacrifici. Grazie a Giovanni Falcone, ho capito che sincerità e verità sono i veri valori per essere un grande uomo, una grande donna, tutto al contrario l'omertà.

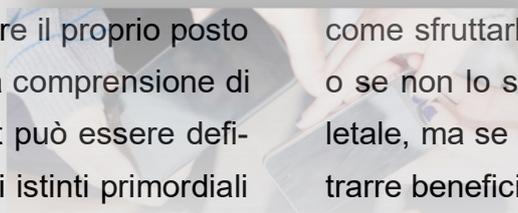
VALERIA DORONZO  
3<sup>^</sup>D Secondaria

## I giovani e la tecnologia

Al giorno d'oggi, di certo, uno degli argomenti più discussi da coloro che si occupano delle scienze sociali, è quello del rapporto giovani-tecnologia. Proprio quest'ultima, sin dalla prima volta che è entrata nelle nostre vite, le ha stravolte, apportando cambiamenti positivi e negativi. La fascia più interessata all'utilizzo di Internet è quella giovanile, età tanto bella quanto fragile. Infatti ogni agente esterno influisce sulla crescita della persona. Per far sì che un adolescente goda dei vantaggi della tecnologia, è importante trovare il giusto "equilibrio", che si può ottenere tramite l'autogestione, ma non sempre si è in grado, o meglio con l'aiuto dei genitori. Andiamo ad analizzare uno dei punti principali, che ci spiega perché così tanti giovani, utilizzano Internet: l'affermazione di se stessi. Può sembrare banale ma l'espressione "trovare il proprio posto nel mondo" aiuta molto nella comprensione di questa espressione. Internet può essere definita l'estensione di uno degli istinti primordiali dell'uomo, ossia quello di essere sociali. Si cerca infatti attraverso internet di comunicare. Nessuno può evitare la comunicazione, i social hanno proprio il potere di ampliarla, rompendo la barriera spazio-temporale. Non solo, i social veicolano la condivisione di idee e la creazione di dibattiti ad esempio su un argo-

mento diventato virale. Ma, come qualsiasi cosa creata dall'uomo, c'è anche un'altra faccia della medaglia. Conosciamola. A lungo andare, un uso eccessivo e incontrollato della tecnologia può portare a seri disturbi legati alla propria persona, ad esempio quello narcisistico, o alla mancanza di autostima, allo sviluppo di disturbi alimentari, al compiere atti di cyberbullismo o a diventarne vittima, in alcuni casi al suicidio. Quando si diventa ossessionati da qualcosa e dall'essere sempre al centro dell'attenzione, illusione che i social possono dare, diventa tutto molto pericoloso, si arriva persino a vendersi. Non a caso le denunce per lucro e molestie sono notevolmente aumentate. Si giunge quindi ad una conclusione. La tecnologia è uno strumento, tocca a noi scegliere come sfruttarla al meglio. In mani sbagliate o se non lo si sa governare, può diventare letale, ma se usato con saggezza ne si può trarre beneficio.

Maria Vittoria Giaquinto  
3<sup>A</sup>D scuola secondaria



## Progetto PON "Non ti scordar di me"

Caro giornalino,

mi chiamo Nicola e frequento l'ultimo anno di scuola media. In questi tre anni ho assistito a diverse attività proposte dalla scuola. Quel che ricordo con più entusiasmo è la recente mia partecipazione al PON "Non ti scordar di me". Inizialmente non avevo ben inteso di cosa trattasse il PON. Alla prima lezione in effetti sono rimasto un po' deluso, non credevo che il ballo potesse piacermi. Successivamente mi sono aperto a questa esperienza, ho imparato a coordinare i movimenti e devo dire che sono stato sempre puntuale alle successive lezioni. Grazie alla professoressa Rosanna Carpentiere, esperta del PON, io e gli altri 23 alunni partecipanti abbiamo realizzato la coreografia dello spettacolo "AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA". Mi è piaciuto così tanto partecipare! Spero che prima della fine dell'anno scolastico lo spettacolo sia proposto a tutta la scuola. Sono fiero dei miei progressi motori, di coordinazione, di ciò che ho appreso e perciò voglio condividere con tutti quanti gli altri.



Nicola Marzano 3^D scuola secondaria

## "DIAMOCI UNA REGOLATA" - Le dieci regole scolastiche

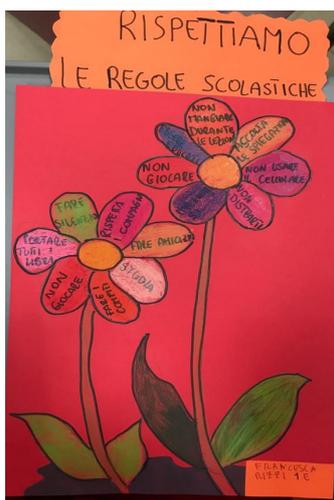
Anche gli alunni della classe 1^ E della scuola secondaria di I grado "Dimiccoli" ha affrontato nell'ottica dell'Unità di Apprendimento interdisciplinare "DIAMOCI UNA REGOLATA" il tema dell'importanza del rispetto delle regole e del concetto di legalità. In particolare, gli alunni hanno rappresentato in maniera grafica, attraverso dei disegni, quelle che a loro parere sono le dieci regole scolastiche più significative da dover sempre rispettare, dando così libero spazio alla loro creatività.

### Ecco alcuni dei lavori realizzati dai ragazzi di 1^ E.

Michele Rizzi



Francesca Rizzi



Anna Tumolo



## DIAMOCI... UNA REGOLATA! (EDUCAZIONE CIVICA)

Dopo aver letto con la prof. Caramuta gli articoli più importanti della nostra Costituzione, la madre di tutte le leggi, ci siamo resi conto dell'importanza delle regole, anche nell'ambito della scuola. Le regole ci permettono di vivere bene e in sicurezza con gli altri, soprattutto nel momento difficile che stiamo attraversando, per avere una scuola più sana e più pulita. Quelle che seguono sono, secondo me, dieci regole che tutti gli alunni devono rispettare in classe. Ho deciso di illustrare ogni regola accostandola a dieci alunni della scuola di Springfield, luogo in cui si svolgono le narrazioni di un famosissimo cartone animato, I Simpson. Tra i personaggi che espongono le regole ci sono anche i così detti "Bulli", che dopo una lezione della loro insegnante sull'importanza delle regole, hanno capito che esse vanno rispettate perché sono alla base di una convivenza civile.



Ascoltare la lezione senza interrompere e disturbare.



Alzare la mano per chiedere la parola.



Chiedere il permesso per uscire.



Mantenere pulita e in ordine l'aula.



Aiutare e rispettare i compagni di classe e gli alunni della scuola.



Rispettare le consegne a scuola e a casa.



Arrivare sempre con puntualità alle lezioni.



Rispettare le distanze di sicurezza e non abbassare mai la mascherina.



Parlare con un tono e un volume di voce moderato.



Non litigare e non bullizzare gli altri ragazzi.

# L'ANGOLO DEL PICCOLO SCIENZIATO

Ancora una volta il percorso educativo-didattico relativo all'ambito Scientifico-tecnologico, ha visto gli alunni della 3<sup>a</sup> E-F di Scuola Primaria "trasformarsi" in piccoli scienziati che, consapevolmente, hanno seguito le fasi del Metodo Scientifico Sperimentale per scoprire i fenomeni naturali dai quali sono

fortemente affascinati. Il nostro laboratorio è stato incentrato sull'osservazione e sperimentazione dei fenomeni relativi all'ARIA e alla scoperta delle sue PROPRIETA', partendo dalla richiesta-stimolo: "... ma come facciamo ad esser certi che l'aria esista, considerato che non la vediamo?". A questo punto i bambini si sono lanciati

in una gara di risposte tanto creative quanto pertinenti, cominciando a muovere con forza le mani tanto da spostare i capelli, parlando del vento e del movimento delle girandole colorate, del soffio sulle candeline di una torta di compleanno, arrivando addirittura a parlare dell'energia del vento sfruttata dalle pale eoliche. Di qui è stato

un divenire di domande, curiosità e ipotesi che sono state "guidate" e canalizzate in modo da presentare le proprietà dell'aria attraverso stimolanti e divertenti esperimenti che, coinvolgendo tutti i 5 sensi, hanno consentito agli alunni, sia in presenza che in modalità DID, non solo di osservare e sperimentare direttamente



quanto di comprendere ed enunciare concetti scientifici. Armati di palloncini, grucce appendiabiti, siringhe sprovviste di aghi, spugne, bicchieri, candele e bacinelle

d'acqua, i bambini hanno constatato direttamente che L'ARIA E' DAPPERTUTTO, immergendo una spugna e un bicchiere apparentemente vuoto in una bacinella d'acqua alla cui superficie sono improvvisamente comparse

delle bollicine; che HA UN PESO, osservando l'effetto bilancia prodotto dalla grucciona alle cui estremità pendono palloncini differentemente gonfi; che è COMPRIMIBILE ED ELASTICA, spingendo con forza per poi lasciare lo stantuffo della siringa dopo averne tappato il foro d'uscita; che contiene OSSIGENO all'interno del miscuglio di gas che la compone, coprendo con un bicchiere una candela accesa. Al termine degli esperimenti, gli alunni hanno provveduto a tabulare i dati rilevati, a confrontarli e ad affermarne la veridicità, arrivando così a confermare le ipotesi che sottendevano l'intero percorso. Non è mancata ovviamente la riflessione relativa al rispetto ambientale e il collegamento all'Ed. Civica: è palese la necessità che ognuno di noi si impegni in difesa del Pianeta, seguendo uno stile di vita a "IMPATTO ZERO", assumendo comportamenti etici che contribuiscano al miglioramento della qualità dell'aria, alla riduzione dell'Effetto Serra e, fondamentalmente, dell'inquinamento. In questo periodo di lockdown abbiamo

avuto la conferma di quanto sia importante ridurre le abitudini che vanno ad inquinare la Terra, con pesanti ripercussioni sulla salute di tutti e con gravi rischi per le generazioni future. Sono bastati pochi mesi infatti per restituire ossigeno alla Terra, per ridurre il buco dell'Ozono e per alleggerire notevolmente l'inquinamento. Insegniamo dunque ai bambini a diventare cittadini responsabili, perché il loro futuro comincia adesso!

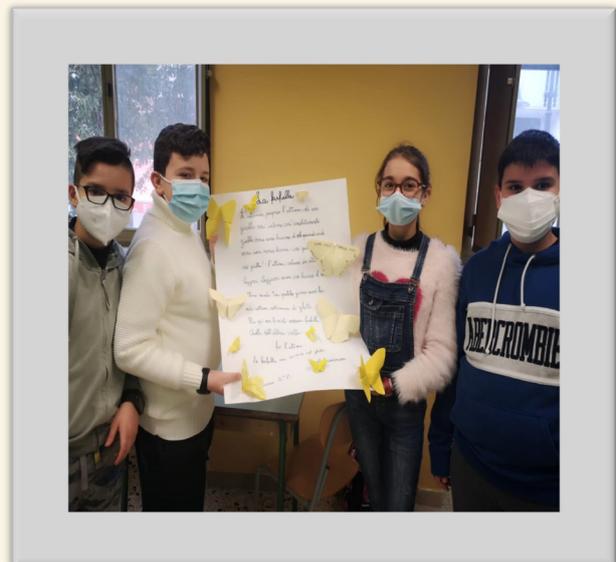
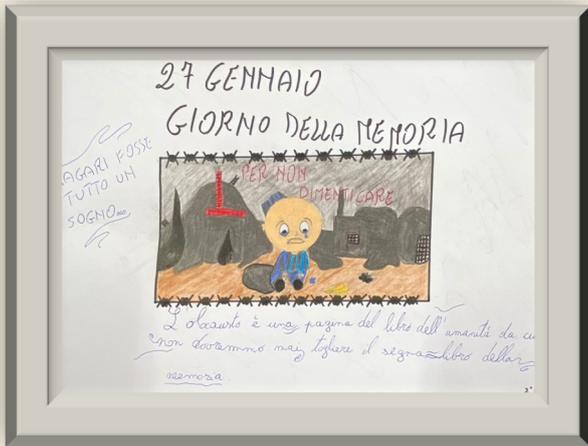
INS.LUCIA CAPUANO



S  
C  
U  
O  
L  
A  
  
S  
E  
C  
O  
N  
D  
A  
R  
I  
A



G  
I  
O  
R  
N  
A  
T  
A  
  
D  
E  
L  
L  
A  
  
M  
E  
M  
O  
R  
I  
A



Dopo la Seconda Guerra Mondiale è stata utilizzata la parola "GIUSTO" per rappresentare tutti coloro che, pur non essendo ebrei, dedicarono la loro vita, rischiandola, per salvare quella di tanti ebrei dal più terribile genocidio della storia: i Giusti sono stati dei veri e propri eroi. Tra i duemila Giusti riconosciuti tra le Nazioni spicca il nome del nostro

**"Il bene si fa ma non si dice. E certe medaglie si appendono all'anima, non alla giacca"**

**Gino Bartali**

## Bartali, un vero campione!



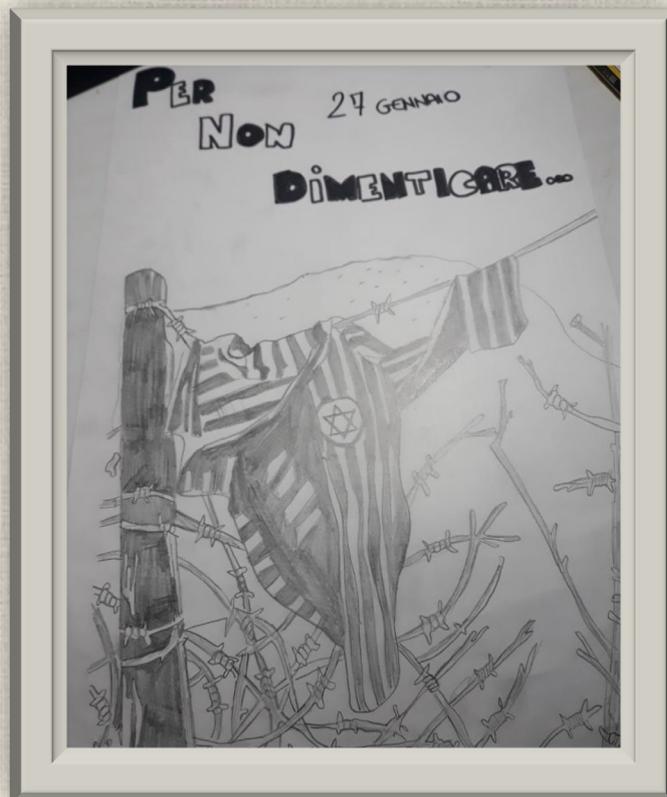
eroe Gino Bartali. Nacque nel luglio del 1914 in un piccolo paesino vicino Firenze, ciclista di fama e vincitore di diverse importanti corse come il Giro d'Italia, il Tour de France e la Milano-Sanremo, ma fu durante la seconda guerra mondiale che percorse la sua più difficile gara. A bordo della sua bicicletta, con la scusa di allenarsi, ogni giorno trasportava, all'interno del telaio della sua bici, dei documenti falsi da consegnare agli ebrei per evitare che fossero deportati nei campi di sterminio, nonostante rischiasse di essere scoperto e fucilato. Grazie al suo coraggio, alla sua intraprendenza e alla sua riservatezza riuscì a salvare e a ridare la vita a centinaia di ebrei. Ognuno di noi dovrebbe ispirarsi alla bontà di Bartali, dovremmo proteggere sempre le persone più deboli e fragili ogni giorno per diventare anche noi dei piccoli eroi in un mondo più giusto.

*Giuseppe De Leonardis 3^D scuola secondaria*

# LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Oggi 27 gennaio 2021, in occasione della Giornata della Memoria, alcuni ragazzi della 1<sup>a</sup> C della scuola secondaria "Dimiccoli" hanno espresso le loro riflessioni. Inoltre, tutta la classe ha attraverso degli origami realizzato quella farfalla gialla simbolo di speranza e di libertà. Sono passati oltre 70 anni, non è accaduto troppo tempo fa e per questo non va dimenticato...Le persone che hanno vissuto sulla propria pelle questo orrore non lo dimenticheranno mai, ma si fanno forza per raccontarlo a noi. Io a 11 anni vivo in una casa calda, ho cibo caldo e davanti a me ho dei veri amici, ma nel 1945 un bambino ebreo della mia età non aveva tutto ciò, viveva in capannoni freddi, costretto a mangiare cibo di cui non si sapevano gli ingredienti, circondato da persone estranee e chiuso tra fredde mura. Io ho il diritto al nome, ma in quel periodo gli ebrei erano solo numeri privati della loro persona, della loro dignità. Tutto ciò è veramente accaduto e non va dimenticato, è importante narrare questa macchia nera della storia ai propri figli, solo noi possiamo far ricordare perché i testimoni sono sempre di meno e prima o poi finiranno. Bisogna sempre essere "la farfalla gialla che vola alta sopra i fili spinati".

**Eduard Ionut Lazer 1<sup>^</sup>C**



Il 27 gennaio è il Giorno della Memoria, si ricorda lo sterminio degli ebrei fatto dai nazisti. Ho guardato per 2 volte il film "La stella di Andra e Tati": è una storia vera a cartone che ci mostra solo in parte l'orrore della guerra. Il film è molto triste e speriamo che cose come queste non succedano più.

**Davide Campese 1<sup>^</sup>C**

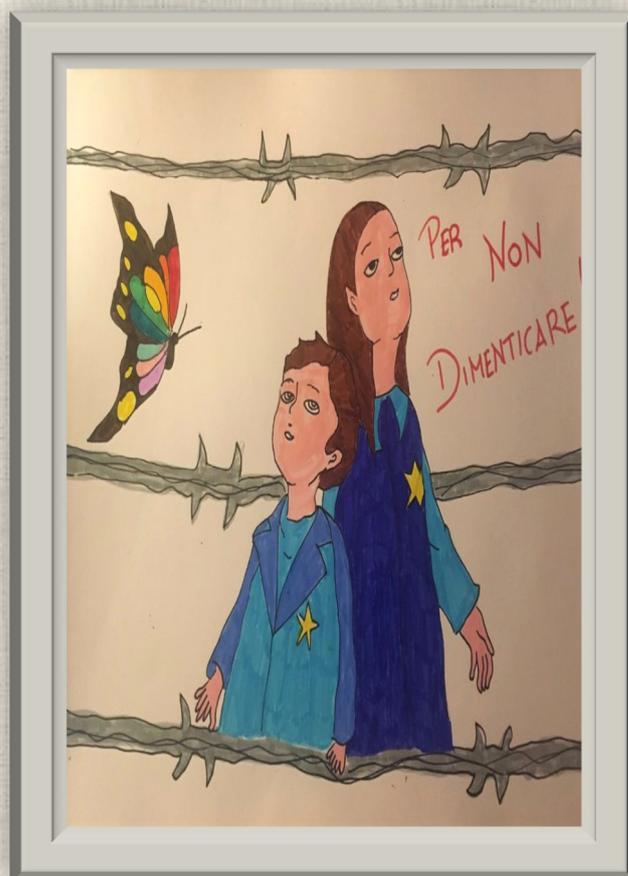
# LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Anche quest'anno ricordiamo le vittime dello sterminio, io penso che tutte quelle persone meritassero solo libertà e non tutto questo dolore solo perché ebrei. Anche i bambini venivano usati per fare dei lavori, non hanno potuto essere liberi di godersi la propria infanzia come noi, venivano separati dai propri genitori e anche ingannati per poi farli morire. Al posto del loro nome si ritrovavano ad avere dei numeri, le persone non riuscivano nemmeno a ricordarsi come vivevano prima a causa del terrore! Non avevano cibo e alcuni si toglievano la vita perché sapevamo che non sarebbero sopravvissuti, anche usare la frase "il lavoro rende liberi" per ingannarli è una cosa troppo brutta. Si tratta di una pagina della nostra storia troppo triste che non dovrebbe accadere mai più, perché la libertà è una cosa che tutti meritano. Penso che sia necessario studiare e ricordare per far capire che gli errori commessi in passato non vadano rifatti.

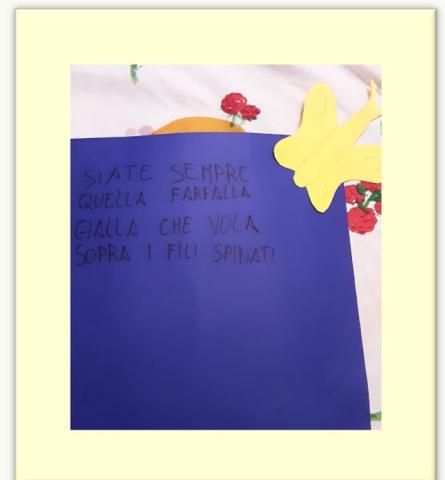
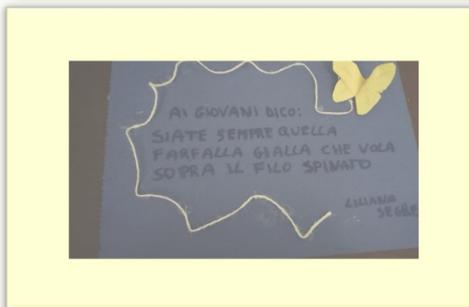
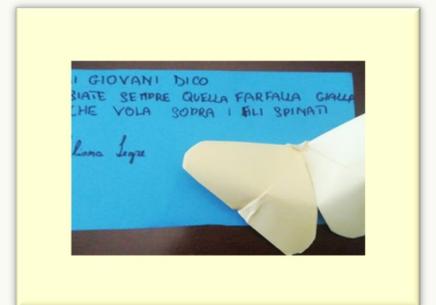
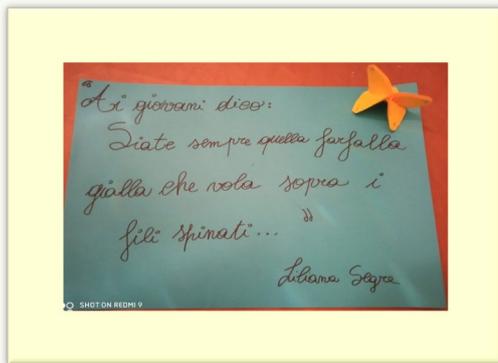
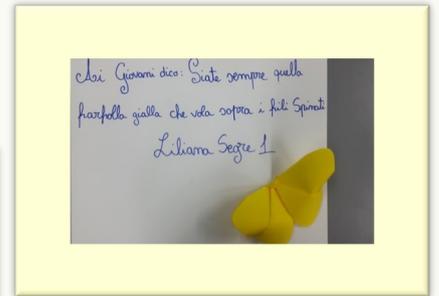
**Serena Caputo 1^C**

Oggi 27 gennaio è la Giornata della memoria, oggi penso a tutti quei bambini, oggi adulti, che 76 anni fa hanno perso fratelli, sorelle e perfino genitori. Mi fa paura pensare che alle donne tagliavano i capelli e le costringevano a lavorare. I soldati ingannavano i bambini dicendo loro che avrebbero incontrato i loro genitori, invece erano solo cavie per degli esperimenti che poi li avrebbero uccisi. I soldati pieni di cattiveria avevano sulle divise la scritta "GOTT MIT UNS" (DIO È CON NOI) come quasi per legittimare tale orrore...Le donne, gli uomini e i ragazzi lavoravano e credevano che li avrebbero liberati. Venivano, in realtà, torturati o uccisi nei forni crematori. Io non capisco come e con quale coraggio facessero tutto questo a persone innocenti. Ricordare è fondamentale proprio per capire!

**Annalisa Ricco 1^C**



# Origami per ricordare...1^C secondaria



# AI BAMBINI DI TEREZIN

Fra i prigionieri del ghetto di Terezin ci furono circa 15.000 bambini, compresi i neonati. Erano soprattutto bambini ebrei cechi, deportati a Terezin con i loro genitori. La maggior parte di loro morì, ma a noi è giunta gran parte dei loro disegni e delle loro poesie. In occasione della Giornata della Memoria con gli alunni della 1<sup>^</sup>D ne abbiamo lette alcune a cui gli stessi ragazzi si sono poi ispirati per produrre disegni e riflessioni personali.

Prof.ssa Iole Caterina Caramuta

## Oh, come vorrei tornare a casa mia



Questi versi ci fanno capire l'importanza di quelle cose che a noi sembrano scontate. Oggi a noi sembra scontato avere un tetto sulla testa, del cibo sulla tavola tutti i giorni, andare a scuola; per noi è scontato avere la libertà e molte altre cose. Invece non è così: queste cose sono tutto all'infuori che scontate. Nei campi di concentramento tutto ciò è venuto a mancare. È mancata soprattutto la libertà. Le persone



*Cari bambini di Terezin, noi ogni anno, in particolare il 27 gennaio, ricordiamo ciò che voi avete vissuto. Se penso a ciò che è successo, mi sale una rabbia incredibile perché non mi sembra giusto essere perseguitati e uccisi pur non avendo fatto nulla, se non professare un'altra religione. Però è andata così e non si può tornare indietro. È importante tuttavia non dimenticare. Grazie a ciò che è successo in passato ho capito che non devo dare nulla per scontato e che devo reputarmi fortunata perché ho una casa, delle persone che mi amano, posso andare a scuola, e tanto altro... Eppure, pensandoci, fra me e voi non c'era alcuna differenza, siete solo stati meno fortunati ad aver vissu-*

*to in uno dei periodi più brutti della nostra Storia. Non voglio neanche provare ad immaginare come ci si sente ad avere paura di morire da un momento all'altro, ad essere sfruttati e maltrattati, come ci si sente ad aver subito un'ingiustizia come questa. Con queste parole mi rivolgo soprattutto a voi bambini, perché è stato sicuramente difficile essere stati divisi dal proprio genitore oppure averlo visto morire davanti ai propri occhi. Noi ricordiamo tutto ciò per non dimenticare e per evitare che un giorno si possa ripetere lo stesso errore.*

Angelica Chiarulli

Classe 1<sup>^</sup>D Scuola Secondaria

erano vive, ma non avevano più la loro vita. E purtroppo anche oggi, per motivi diversi, è così. In molte parti del mondo infatti ci sono persone che non hanno una casa, che non possono permettersi un pasto, che non hanno la libertà... Noi invece fortu-

nati, dobbiamo imparare ad apprezzare ciò che abbiamo e a capire quanto queste cose sono importanti e non devono mai essere considerate come dovute.

Angelica Chiarulli

Classe 1<sup>^</sup>D Scuola Secondaria

Noi alunni della seconda A primaria, attraverso gli occhi di una bambina Anna Frank, abbiamo potuto intraprendere un viaggio in un mondo crudele dove tanti esseri umani sono stati privati ingiustamente di tutte le libertà ed uccisi in massa. Abbiamo così compreso che, come non si possono tarpare le ali ad una farfalla, non si può privare della libertà e della vita un individuo.

*Le Insegnanti: F. Delcuratolo L. Cafagna D. Di Cataldo M. G. Cristiani.*



"27 gennaio: giornata della memoria". " Le nostre farfalle volano in un cielo azzurro superando ogni filo spinato: per non dimenticare". Le Insegnanti: R Dibenedetto. M. didenedetto M. Dibello A. Roggio A. Sgarra F. capuano G.



# “[...] Le farfalle non vivono nel ghetto”.

È con la poesia “La farfalla” di Pavel Friedman che le insegnanti delle classi seconde B-C parlano agli alunni della “Giornata della memoria”. Un tema, questo, certamente non

facile da affrontare con bambini così piccoli, lontani da quella realtà sia anagraficamente che concettualmente, ma che attraverso il giusto linguaggio semplice, chiaro e iconografico riesce ad abbattere quel confine “si può o non si può?” e a superare tutti gli ostacoli. In questo modo, il linguaggio più naturale che esista, quello delle emozioni, dell’empatia, della tenerezza e della sensibilità, magnetizza l’attenzione e catturando l’intera classe. Tra occhi lucidi e gonfi di lacrime, in un silenzio interrotto solo dal forte battito dei cuori, la “chiacchierata” si conclude con un gran sorriso, velato dalle mascherine, ma percepibile negli occhi di ciascuno. Un sorriso pieno di gioia per aver compreso di essere fortunati, per aver capito l’importanza di “essere liberi”, proprio come le **farfalle**, e per essere fiduciosi o meglio

certi che questa “brutta **Storia**” non si ripeterà mai più!

Quella è stata “l’ultima, proprio l’ultima” ...

*Il team docenti delle classi 2<sup>A</sup> B-C G. Balestrucci M. Dibello A. Filannino F. Piccolo M. Solofrizzo M.L. Filannino A. Nenna*



## I bambini di Terezin

### Pensieri speciali per non dimenticare ciò che non doveva accadere

#### 3^E/F Primaria

"...Io penso che i tedeschi sono stati crudeli, ingiusti e malvagi nei confronti degli ebrei. Soprattutto verso i bambini è stata fatta tanta cattiveria, sono persone senza cuore".

**G. Dicataldo**



"...Ho pianto e ho provato tanta rabbia verso questa cattiveria. Questi bambini non meritavano di vivere questa storia e di perdere la vita così ingiustamente. I tedeschi a mio avviso hanno avuto dei comportamenti crudeli e imperdonabili".

**L. Dipalma**



"...Sono troppo triste quando vedo e ascolto tutto ciò che hanno fatto a quei bambini. Sono arrabbiato con chi ha permesso tanta cattiveria".

**Longo D.**



"...Sentendo questa storia il mio cuore ha cominciato a battere forte per la tristezza perché i bambini sono indifesi e vanno protetti. Se io fossi stato un tedesco e Hitler mi avesse ordinato di uccidere un ebreo io non lo avrei fatto rischiando la mia vita".

**A. Calò**



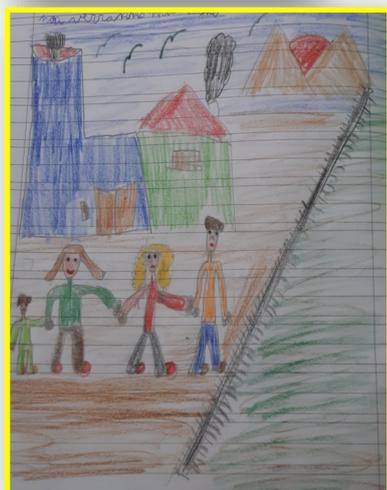
"..Mi sento triste per ciò che hanno subito i bambini e arrabbiato con i tedeschi perché sono pazzi perché hanno ucciso le persone e non si sono pentiti".

**K. Gjino**



"...Io mi auguro che coloro che hanno fatto tutto ciò stiano marcendo all' inferno perché nessuno ha il diritto di togliere la vita ad un' altra persona visto che tutte le razze sono uguali e siamo tutti fratelli nel mondo".

**S. Palmitessa**



"...Io penso che non bisogna mai dimenticare i bambini che hanno sofferto, non è giusto che per colpa dei tedeschi sono morti tanti bambini perché noi siamo anime innocenti." **S. Daliso**



"...Ed io di questa cosa sono molto triste e non la farei mai e spero che tutti i tedeschi siano all' inferno senza speranza di passare nel paradiso.

**G. Dimonte**

# IL GIORNO DELLA MEMORIA: LA SHOAH

Ogni anno, il 27 gennaio, si celebra il "Giorno della Memoria" per ricordare la Shoah, cioè l'operazione di sterminio degli Ebrei ad opera dei nazisti, durante la Seconda Guerra Mondiale. A scuola, con le nostre insegnanti e i compagni, abbiamo visionato filmati, abbiamo letto pagine di libri famosi come "Il diario di Anna Frank" e "Il violino di Auschwitz", infine discusso ampiamente sull'argomento che ci ha coinvolti emotivamente.

La persecuzione degli Ebrei è un orrore della storia umana che si basa sulla presunta superiorità della razza ariana, che considerava gli Ebrei un popolo inferiore, responsabile delle continue crisi economiche della Germania e di tutti i mali. Gli Ebrei furono prima ghettiz-

zati e poi deportati nei campi di lavoro, di concentramento e di sterminio. In questi campi essi venivano divisi per categorie e contrassegnati con un numero tatuato sulla pelle. Qui i prigionieri subivano umiliazioni continue, lavoravano in condizioni di denutrizione e venivano usati anche come cavie da laboratorio, infine uccisi nelle camere a gas. E' così che persero la vita, ingiustamente, venti milioni di poveri e sfortunati Ebrei.

E' molto importante ricordare ogni anno il sacrificio delle vittime del popolo ebraico ed onorare i pochi superstiti le cui testimonianze sono fondamentali, affinché questi atti disumani non accadano mai più. Purtroppo ancora oggi ci

sono persecuzioni e intolleranze nei confronti di esseri umani. Non dobbiamo mai dimenticare che va sempre rispettata la dignità di ognuno e che la libertà è un valore da tutelare ad ogni costo. Tutti abbiamo diritto di vivere liberi senza ledere il diritto di nessun altro, qualsiasi sia il suo credo e la sua nazionalità. Viva la LIBERTÀ' !!!

*DAMATO BEATRICE 5D*

*PAOLILLO CLAUDIA 5D*

*Scuola Primaria*



# GIORNO DELLA MEMORIA

Durante la settimana dedicata alla “Shoah”, noi alunni della classe 5 A e B abbiamo affrontato questo delicato tema partendo dalla lettura di un romanzo dal titolo “la stella di Andra e Tati” scritto da Alessandra Viola e da Rosalba Vitello pubblicato dalla casa editrice DeAgostini. Il testo racconta la storia vera di due sorelle, Andra e Tatiana Bucci che, in una fredda notte nel 1944, furono catturate dai tedeschi con la mamma, la nonna, la zia, il cuginetto Sergio e caricate sul treno diretto verso il campo di concentramento di Auschwitz. Giunte sul

giurlo per effettuare esperimenti scientifici. Le due sorelline grazie all’aiuto della Blochkova, cioè la comandante di caserma, riuscirono a salvarsi: dopo la liberazione dei campi di concentramento da parte dell’Armata Rossa furono portate in un orfanotrofio. I genitori dopo tante ricerche riuscirono a ritrovarle e riabbracciare le proprie figliollette con la promessa di non separarsi mai più. Le pagine di questo libro sono state per noi molto toccanti ed emozionanti, anche perché la nostra maestra ci ha fatto visionare il film d’animazione tratto dall’omonimo romanzo. Negli occhi dei nostri compagni abbiamo visto tanta commozione e convinzione del fatto che per noi è importante conoscere per ricordare e non dimenticare. Siamo convinti di essere molto fortunati ad avere una bella famiglia che ci ama e soprattutto siamo felici di vivere in un Paese democratico dove è possibile esprimersi con libertà. **Gli alunni del modulo 5 A/B**



posto, le sorelline furono costrette a tagliarsi i capelli, ad indossare un camice a righe e a subire molte umiliazioni. Nel Kinderblock, il rifugio dei bambini, le sorelline vivevano al freddo, con poco cibo e lontano dalla mamma che ogni tanto furtivamente riusciva a raggiungerle per portare un po’ di pane ed accettersi del loro stato di salute. In questi grandi reparti spesso ricevevano la visita di un medico che, con stratagemmi, li convinceva a se-